

→ **Il premier:** «Subito tagli alla politica e trasparenza sui redditi». E rinuncia al suo compenso

Monti: ecco il decreto salva-Italia

«Chiamatelo decreto salva Italia» invita il presidente del Consiglio prima di illustrare i termini della manovra che farà «ritrovare l'orgoglio all'Italia» e che è stata pensata «per coniugare equità, crescita e rigore».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

«Per certi aspetti abbiamo da tirare la cinghia e per altri mettiamo subito in opera meccanismi per la crescita dell'Italia» ha voluto dire Mario Monti «ai cittadini» cui si è rivolto «per un momento» prima di illustrare nel dettaglio, assieme ai ministri Passera, Fornero, Grilli e Giarda, il decreto che dovrebbe riuscire a far ritrovare l'orgoglio ad un Paese cui non dovrà più capitare di sentirsi deriso, come pure «è successo». L'Italia dell'inventiva e dell'individualità deve reimparare a lavorare insieme per ritrovare fiducia in se stessa ma anche per non essere «più guardata come focolaio sospetto di infezione dall'Europa ma di nuovo come un punto di forza».

Dopo diciassette giorni Mario Monti e il suo governo hanno portato a compimento una manovra difficile, condizionata da una situazione economica ancora più pesante di quanto fosse noto. È una manovra pesante che va a toccare diritti acquisti e progetti di vita, interviene sulle pensioni in vigore, anche quelle meno ricche, tanto che il ministro Fornero nell'illustrare la decisione si commuove. Ma è una manovra che modifica in più punti la tassazione, interviene sui capitali scudati, dichiara guerra all'evasione, non prevede condoni. E via così.

IL MANDATO

Quello affidato a Mario Monti dal presidente della Repubblica e dal Parlamento è, lo ricorda lo stesso premier, «un mandato di corta durata ma di severo impegno» con l'obiettivo ambizioso ma possibile «di salvare l'Italia e di provvedere al suo sviluppo». La crisi «è gravissima» tanto da compromettere «quanto costruito in sessanta anni di sacrifici da quattro generazioni almeno di italiani. È un momento in cui l'Italia rischia di macchiarsi della responsabilità di contribuire

a fare andare in senso negativo l'economia europea e l'Eurozona, ma è anche il momento per fare vedere che l'Italia è un grande Paese, capace di risolvere in un quadro europeo i problemi» tenendo ben presente che «Il debito pubblico grande degli italiani non è colpa degli europei, è colpa degli italiani che in passato non hanno dato abbastanza peso e attenzione al benessere dei futuri adulti italiani». Il vero costo della politica c'è quando «chi governa prende decisioni con un orizzonte breve senza guardare in prospettiva». Nella manovra comunque tagli ne sono previsti. Il premier ha annunciato in tempo di sacrifici di avere «doverosamente rinunciato al mio compenso come Presidente del Consiglio e ministro dell'Economia» e che tutti i membri del governo «renderanno note le dichiarazioni patrimoniali».

CDM PER TRE ORE

È arrivato il momento di lavorare allo sviluppo con rigore ed equità. Questo l'obiettivo e la strada seguita dal governo nei giorni che hanno portato alla definizione del testo delle «disposizioni urgenti» che Monti ha chiesto di chiamare «decreto salva-Italia», un'interessante novità, in un Paese in cui si sono susseguiti «i decreti salva qualcosa, spesso espressione di interessi particolari».

Anche in quest'occasione, come già nei giorni decisivi per accettare il mandato, ci sono stati colloqui con i rappresentanti dei partiti, con le parti sociali, con Regioni ed enti Locali, con i giovani. Il Paese nel suo complesso, in altre parole. I soggetti destinatari delle norme che il Consiglio dei Ministri ha licenziato dopo tre ore di lavoro e terminato poco prima della conferenza stampa istituzionale che Monti e i suoi ministri hanno tenuto nella sala di Santa Maria in Via.

C'è stata «grande preoccupazione e speranza» nelle parole del premier che ha confermato di voler svolgere il suo mandato in modo «umile», consapevole di rappresentare un esecutivo «per definizione con durata limitata nel tempo ma non è detto che sia finita qui la vita del governo. Quindi faremo quello che non abbiamo fatto oggi e siamo ben determinati ad andare oltre nelle nostre azioni, specie sul welfare». Tutto tenendo uno stretto rapporto con la politica e con

la volontà esplicita di «aiutare la politica, che rispettiamo, a recuperare il rapporto con l'opinione pubblica perché di buona politica c'è bisogno». Il governo è «tecnico» ma è consapevole che il confronto ed il sostegno è politico. «Alcune forze politiche - racconta il premier - ci hanno chiesto continuità, altre discontinuità. noi abbiamo guardato sia nell'una che nell'altra direzione, includendo an-

Appello ai partiti

«Facciamo affidamento sul loro senso di responsabilità»

che la terza parte». Ed a proposito del possibile ricorso alla fiducia per far passare il decreto «in Parlamento ci sarà il giudizio delle forze politiche che si esprimeranno su di noi. Facciamo affidamento al loro senso di responsabilità. noi dobbiamo meritare la fiducia delle forze politiche, ma loro devono sapere che devono meritare la fiducia dei cittadini». ♦



Mario Monti illustra la manovra

«Scudati» e Irpef Il Professore alla fine apre degli spiragli

Il capo del governo viene incontro alle richieste del Pd sull'evasione e quelle del Pdl sulla tassazione dei redditi alti. Ma l'impianto delle sue misure resta immutato

Il retroscena

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

V irata all'ultimo miglio. Dopo le anticipazioni choc della vigilia, il governo introduce correttivi in corsa, per ammorbidire le reticenze dei partiti e riconquistare qualche punto sul fronte della popolarità. Non solo con

quell'annuncio della rinuncia allo stipendio da parte di Mario Monti e la riorganizzazione delle Province, ma anche con qualche (sporadica) misura per i precari. Basterà tutto questo ad evitare attriti in parlamento e conflitti con le parti sociali?

Il Pd aveva lasciato le consultazioni della vigilia ricevendo tre no: patrimoniale, tassazione sui capitali scudati, tracciabilità allargata. Alla fine spunta il risultato forse più simbolico: il prelievo su chi ha reimportato i capitali dall'estero. Sulla patri-